

→ **Allo studio** modifiche decisive per evitare la fiducia e tentare di coinvolgere l'Udc
→ **Udienza-filtro** legata al Riesame. Abolito il collegio di 3 giudici, decide uno solo

Ddl intercettazioni verso il no al carcere per evitare la fiducia

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un momento della manifestazione contro il ddl intercettazioni il 5 ottobre scorso al Pantheon a Roma

Voto previsto per giovedì. Per Berlusconi resta la «priorità del programma del governo». Ma i tecnici del Pdl e il relatore Costa sono al lavoro per presentare un testo che possa ridurre le distanze con i centristi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Grandi manovre sul disegno di legge sulle intercettazioni. Sia sul fronte del bavaglio alla stampa che su quello dello strumento d'indagine. Il premier conferma che

siano «al primo posto nel programma del governo destinato ad andare avanti fino al 2013». Il presidente della Camera Gianfranco Fini non è d'accordo («i problemi degli italiani sono ben altri») ma il calendario dell'aula fissa il voto finale tra mercoledì e giovedì. Succede però che in queste ore parte dalla maggioranza stia lavorando a portare quelle correzioni al testo che «dovrebbero non scontentare il Quirinale e convincere almeno una parte del Terzo Polo». L'Udc di Casini, ad esempio. Evitare, insomma, il voto di fiducia e agguati interni.

Tra i nodi superati c'è sicuramente

il carcere per i giornalisti. Il relatore Enrico Costa, d'accordo con Ghedini, sta valutando di far proprio un emendamento del Pd a firma Donatella Ferranti che prevede «il carcere o l'ammenda» per chi pubblica le intercettazioni destinate alla distruzione ma non quelle irrilevanti. L'emendamento, cioè, cancellerebbe quello di Manlio Contento che abbastanza all'improvviso mercoledì aveva previsto il carcere da sei mesi a tre anni per chi pubblica gli ascolti non trascritti ma anche quelli irrilevanti. Il carcere ai giornalisti non piace neppure al ministro della Giustizia Francesco Nit-

to Palma ed è un tema che divide il Pdl.

Correzioni importanti anche sull'udienza-filtro. Tra gli emendamenti in preparazione in casa Pdl anche quello che ancora l'udienza-filtro al primo Tribunale del Riesame dopo un provvedimento di custodia o di sequestro. L'udienza-filtro è quella in cui, come richiesto anche dal Pd e presente già nel testo Bongiorno, pm, giudici e avvocati della parti devono decidere quali intercettazioni utilizzare e quindi rendere pubbliche. Nel testo Costa l'udienza viene fissata 45 giorni dopo l'ordinanza di custodia o ogni altro provvedimento che rende pubblica l'indagine (sequestro, interrogatorio, perquisizione) e fino a quel momento - ecco il bavaglio - vige il black out totale sulle intercettazioni, si può raccontare l'inchiesta ma neppure una telefonata. La correzione allo studio oltre a fissare una data sicura per l'udienza-filtro e ad anticiparla (entro quindici giorni), la lega ai tempi stabiliti dal codice per il Riesame.

UN SOLO GIUDICE

Ma il vero colpo di scena riguarda le intercettazioni come strumento di indagine. Il relatore Costa avrebbe allo studio anche l'autorizzazione collegiale delle intercettazioni: non sarebbero più tre giudici ad autorizzarle di volta in volta ma uno solo. Come già accade oggi. Il collegio di tre giudici è da sempre l'obiezione più forte sollevata da magistrati e forze dell'ordine perchè la carenza di organici e il sistema delle incompatibilità renderebbe assai difficile le autorizzazioni, specie nei tribunali più piccoli.

Se le indiscrezioni saranno confermate da altrettanti emendamenti, quello che arriverà in aula per il voto mercoledì è un testo molto meno bavaglio e a cui difficilmente l'Udc di Casini potrà dire di no. I tre punti - carcere, udienza-filtro e collegio di giudici - sono quelli che il Terzo Polo ha indicato come «linea del Piave» da cui non era possibile prescindere per cercare un'intesa.

Il fatto è che le intercettazioni ormai sembrano interessare un po' meno nel merito: dovranno poi tornare al Senato per diventare legge e il Pdl è sicuramente più concentrato sulla prescrizione breve che «uccide» il processo Mills.

Sono invece diventate un banco di prova della tenuta della maggioranza. L'occasione per vedere se i malpanti del Pdl guidati da Scajola e Pisanu hanno deciso di staccare la spina. Un ottimo motivo per evitare la conta del voto di fiducia e cercare invece di provare ad allargare la maggioranza all'Udc. ♦